

COP28 Cambiamenti climatici

Verso la COP28 - Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici

Dal 30 novembre al 12 dicembre 2023 si svolgerà a Dubai negli Emirati Arabi Uniti la Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici nota come COP28 che riunirà i leader dei governi, della società civile, dell'industria e della finanza in un momento fondamentale per valutare per la prima volta i progressi del mondo sull'Accordo di Parigi del 2016 (Durante la Cop21).

La conferenza riunirà rappresentanti di 198 stati anche con l'obiettivo di adottare misure volte a fronteggiare la minaccia globale rappresentata dai cambiamenti climatici.

Prima di tutto va tenuto presente che ci troviamo davanti ad uno scenario in cui gli scienziati hanno dichiarato quest'anno 2023 come l'anno più caldo mai registrato, ma vi sono anche alcune ragioni specifiche per cui la COP28, rispetto alle precedenti, è di particolare importanza.

Innanzitutto, alla COP28 si chiuderà il bilancio globale dei progressi fatti verso i target di Parigi, il cosiddetto "Global Stocktake" (GST). Istituito dall'Accordo di Parigi, il GST è il primo resoconto dell'impatto delle azioni per il clima adottate dai Paesi membri dell'UNFCCC, che include anche una verifica della loro validità per raggiungere gli obiettivi. Qualora vengano riscontrate delle lacune, come probabile, verranno definite le strategie da mettere in pratica per garantire maggiori risultati. Dall'esito del Global Stocktake, quindi, dipende la direzione che prenderà l'azione climatica dei Paesi nei prossimi anni.

La necessità di trovare risposte tempestive e concrete ai più che evidenti effetti del cambiamento climatico è sempre più necessario e stringente. Diversi istituti autorevoli a livello globale sottolineano con forza sempre maggiore l'urgenza di attuare politiche più forti di quelle adottate fino ad oggi per mantenere l'innalzamento della temperatura globale entro 1,5°C.

Se guardiamo al nostro continente, per l'Europa contenere il riscaldamento climatico si sta rivelando sempre di più un obiettivo difficile. Nonostante gli impegni e le politiche ambientali dei vari governi europei, il continente produce ancora il 7 per cento delle emissioni di gas serra a livello mondiale e l'Italia, tra i Paesi europei, è al terzo posto per tonnellate di anidride carbonica emessa. (da Vatican News)

Il cambiamento climatico "mette a rischio la vita sulla Terra, specialmente le future generazioni", ribadisce Francesco nel post Angelus, facendosi prestare la voce dal capo ufficio della

Segreteria di Stato monsignor Paolo Braida, che lo aiuta nella lettura dei testi, prima e dopo la preghiera mariana, a causa dello stato influenzale che lo affatica. "Perciò, nel prossimo fine settimana, mi recherò negli Emirati Arabi Uniti per intervenire sabato alla COP28 di Dubai. Ringrazio tutti coloro che accompagneranno questo viaggio con la preghiera e con l'impegno di prendere a cuore la salvaguardia della casa comune".

Purtroppo, la presenza del Santo Padre al summit non potrà essere fisica, ma eventualmente soltanto da remoto, per l'infezione alle vie respiratorie che, pur in via di guarigione, secondo i medici consiglia di non fargli affrontare i disagi del lungo viaggio sino a Dubai. A questo punto si riportano alcuni significativi passi della Lettera Enciclica "Laudato si'" del Santo Padre Francesco sulla cura della casa comune che il nostro Papa Francesco ha voluto regalarci per sensibilizzare il mondo sulla problematica in oggetto, rimandando eventualmente ad altro momento una più particolareggiata e documentata argomentazione sulle cause e sugli effetti del cambiamento climatico.

... "Il clima è un bene comune, di tutti e per tutti. Esso, a livello globale, è un sistema complesso in relazione con molte condizioni essenziali per la vita umana. Esiste un consenso scientifico molto consistente che indica che siamo in presenza di un preoccupante riscaldamento del sistema climatico. Negli ultimi decenni, tale riscaldamento è stato accompagnato dal costante innalzamento del livello del mare, e inoltre è difficile non metterlo in relazione con l'aumento degli eventi meteorologici estremi, a prescindere dal fatto che non si possa attribuire una causa scientificamente determinabile ad ogni fenomeno particolare. L'umanità è chiamata a prendere coscienza della necessità di cambiamenti di stili di vita, di produzione e di consumo, per combattere questo riscaldamento o, almeno, le cause umane che lo producono o lo accentuano. E' vero che ci sono altri fattori (quali il vulcanismo, le variazioni dell'orbita e dell'asse terrestre, il ciclo solare), ma numerosi studi scientifici indicano che la maggior parte del riscaldamento globale degli ultimi decenni è dovuta alla grande concentrazione di gas serra (biossido di carbonio, metano, ossido di azoto ed altri) emessi soprattutto a causa dell'attività umana. La loro concentrazione nell'atmosfera ostacola la dispersione del calore che la luce del sole produce sulla superficie della terra. Ciò viene potenziato specialmente dal modello di sviluppo basato sull'u-

so intensivo di combustibili fossili, che sta al centro del sistema energetico mondiale. Ha inciso anche l'aumento della pratica del cambiamento d'uso del suolo, principalmente la deforestazione per finalità agricola....

...L'inquinamento prodotto dal biossido di carbonio aumenta l'acidità degli oceani e compromette la catena alimentare marina. Se la tendenza attuale continua, questo secolo potrebbe essere testimone di cambiamenti climatici inauditi e di una distruzione senza precedenti degli ecosistemi, con gravi conseguenze per tutti noi. L'innalzamento del livello del mare, ad esempio, può creare situazioni di estrema gravità se si tiene conto che un quarto della popolazione mondiale vive in riva al mare o molto vicino ad esso, e la maggior parte delle megapoli sono situate in zone costiere...

...È tragico l'aumento dei migranti che fuggono la miseria aggravata dal degrado ambientale, i quali non sono riconosciuti come rifugiati nelle convenzioni internazionali e portano il peso della propria vita abbandonata senza alcuna tutela normativa. Purtroppo c'è una generale indifferenza di fronte a queste tragedie, che accadono tuttora in diverse parti del mondo...

... Il movimento ecologico mondiale ha già fatto un lungo percorso, arricchito dallo sforzo di molte organizzazioni della società civile. Non sarebbe possibile qui menzionarle tutte, né ripercorrere la storia dei loro contributi. Ma grazie a tanto impegno, le questio-

ni ambientali sono state sempre più presenti nell'agenda pubblica e sono diventate un invito permanente a pensare a lungo termine. Ciononostante, i Vertici mondiali sull'ambiente degli ultimi anni non hanno risposto alle aspettative perché, per mancanza di decisione politica, non hanno raggiunto accordi ambientali globali realmente significativi ed efficaci...

Nella speranza che il prossimo vertice mondiale di Dubai apra le porte a soluzioni finalmente foriere di un futuro migliore per le prossime generazioni. Ed ecco ora per informazione la situazione della grande accusata, l'anidride carbonica CO₂ (da Wikipedia).

Durante gli ultimi 200.000 anni, ossia durante tutta la storia di Homo Sapiens, la quantità atmosferica di diossido di carbonio è oscillata tra 180 ppm e 290 ppm, scandendo periodi glaciali e interglaciali. Dall'inizio del 1900 però, in concomitanza con gli eventi della seconda rivoluzione industriale, la sua concentrazione è aumentata vertiginosamente fino a raggiungere 400 ppm nel 2015. Attualmente il livello medio di CO₂ nell'atmosfera terrestre ha raggiunto 419 ppm e continua ad aumentare di circa 2 ppm/anno seguendo un modello esponenziale e provocando il fenomeno del riscaldamento globale. Per questo motivo gli scienziati monitorano costantemente le concentrazioni di CO₂ atmosferica e studiano il loro impatto sulla biosfera.

Luciano De Giorgi

Concentrazione dell'anidride carbonica nell'atmosfera

Osservatorio del Mauna Loa, Haway

